

7 al 10%, cioè da 6 a 9 kWh al giorno. Se pensiamo che una lampadina accesa per qualche ora consuma meno di 0,05 kWh, si deduce che quel grado in meno fa diminuire il consumo, e quindi l'inquinamento, come se spegnessimo quasi 200 lampadine al giorno. E non è detto che con una temperatura inferiore si senta più freddo, lo abbiamo sperimentato a casa, basta aggiungere un paio di calzini, un paio di calze e una maglia. Invitiamo tutti a fare questo semplice esperimento. Una maglia in più può veramente aiutare il pianeta.  
\* Referente Docente di Fisica: Ruggero Da Ros

**ELISABETTA TRIPODI \***

### **Bindi, se non ora quando?**

Anche in Italia è l'ora di un Presidente del Consiglio donna e l'on.le Bindi è sicuramente la persona giusta al posto giusto. E noi siamo sicure che tutto il popolo del Pd riconoscerà nella candidatura della Bindi il primo, vero e grande segnale di nascita del Partito Democratico europeo anche in Italia. La sua candidatura segnerebbe per il Pd, per il centrosinistra e per tutta l'Italia, un fatto storico, un cambio di genere, una novità culturale, una guida coerente e determinata. Ma soprattutto una vincente e reciproca apertura di credito nel centrosinistra, perché oltre a segnare la responsabile rinuncia di Vendola alle primarie, sarebbe l'apertura di una nuova stagione della politica, con una forte alleanza fra il mondo laico e quello cattolico, da sempre capace di meglio interpretare la migliore forma di governo per l'Italia e la sua unità civile. La risposta ad un berlusconismo da cancellare con una donna "a disposizione di una democrazia compiuta".

\* Sindaco Pd di Rosarno (Rc), insieme a: Stefania Mancuso, Coordinatrice di Circolo Rosarno; Consuelo Nava, Dirigente Pd Reggio Calabria; Fernanda Gigliotti, Consigliere Nazionale Pd

**ANNALISA BRIZZANTE**

### **La forza delle donne**

Carissima Concita, domenica la piazza a Ravenna era strapiena, ho visto un'Italia pulita, onesta, ho visto donne, uomini, bambini, ragazze, nonni e nonne, tutti insieme rialzare la testa per guardare al futuro nuovamente con dignità; domenica eravamo in piazza anche per le persone che non hanno potuto o voluto esserci, la forza delle donne è grande! Sono felice e orgogliosa di essere una donna, una di quelle che domenica era in piazza con coraggio e voglia di cambiamenti.

## QUANTO VUOLE SCOMMETTERE IL PD SUI SUOI SINDACI?

**VERSO L'ASSEMBLEA  
DEL 10 MARZO**

**Claudio Martini**

PRESIDENTE FORUM PD ENTI LOCALI



Oltre la discussione istituzionale e di merito sul federalismo - sulla quale torneremo nei prossimi giorni seguendo la discussione parlamentare richiesta dal Presidente Napolitano - c'è un altro tema, tutto politico, che sta dentro la riflessione sulla nuova relazione tra partiti e territori. È la questione dell'investimento che il Pd intende fare, nel modo e nella misura in cui lo voglia, sul capitale umano e culturale rappresentato dai suoi amministratori regionali e locali. Non è questione marginale né scontata. Anzi, negli ultimi tempi si sono affacciate problematiche e tensioni nuove su questo tema, frutto forse della scia critica che accompagna la vita delle autonomie da diversi anni.

Due opposte tendenze si confrontano sul campo. Da un lato c'è la spinta, che viene soprattutto dall'esterno del Pd, a voler affermare l'esistenza di una sorta di «partito degli amministratori».

Questo non accade solo a livello comunale e prende talora la forma di un disegno nazionale. Tale spinta si alimenta della crisi perdurante della forma-partito e della politica come forma della rappresentanza, mentre l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti li carica di un mandato che arriva a sbilanciare gli equilibri istituzionali fin qui conosciuti. È difficile che questa spinta abbia successo sul lungo periodo ma essa crea indubbiamente una frizione, il rischio di un latente strabismo della nostra politica.

Al polo opposto c'è la constatazione di un diffuso disagio dei nostri amministratori per una loro marginalizzazione, percepita o reale che sia, rispetto al processo di costruzione della linea politica nazionale. Non è raro raccogliere la lamentela di nostri sindaci e presidenti - non solo di piccole realtà - che si sentono esclusi dalla «grande politica» e che sono persino investiti di segnali critici o di diffidenza da parte del «partito» nei loro confronti. La campagna di denigrazione di tanta parte dell'informazione contro gli amministratori locali, visti come responsabili quasi unici degli sprechi, della burocrazia e persino della corruzione italiana, non ha avuto - nel loro sentire - una risposta forte e convinta da parte del Pd.

C'è un punto di equilibrio nuovo e dinamico da trovare. Non esiste e non serve un «partito degli amministratori» ma essi non sono un problema per il Pd, sono anzi risorsa indispensabile, strategica di un rinnovato Pd che vuole rafforzare il suo profilo di forza di governo, dalla credibile e affidabile cultura di governo.

Anche di questo si parlerà a Milano il 10 ed 11 marzo prossimi, nell'Assemblea nazionale degli Amministratori del Pd. ♦

## PERCHÈ LA DESTRA HA PAURA DELLE DONNE

**GLI INSULTI  
DI TOSI E MANTOVANO**

**Simona Lembi**

RESP. ORGANIZZAZIONE PD BOLOGNA



Alfredo Mantovano sottosegretario all'Interno in quota Pdl è magistrato, noto per le sue posizioni equilibrate, mai volgari. Eppure ieri, nel sacro fuoco che sta colpendo tutti i berluscones in questi giorni convulsi, Mantovano è scivolato: ha sostenuto che la candidatura di Nicole Minetti, igienista dentale del capo della destra e consigliere regionale in lombardia, e quella di Haidi Giuliani, madre di Carlo, il giovane no global ammazzato a Genova durante gli scontri del 2001, sono frutto della stessa logica: le donne sono elette perché madri, mogli, amanti di qualcuno. Un bell'infortunio che fa il paio con quello di Flavio Tosi, sindaco leghista di Verona, che dagli schermi de *La 7* sfidava la sinistra a «difendere i festini di Arcore perché sono la continuazione degli slogan femministi». E così, se Tosi utilizza come sinonimi l'autodeterminazione della donna e lo sfruttamento della prostituzione minorile, Mantovano confonde una candidatura che incarna una storia politica, il simbolo di un movimento e di una tragedia, con l'affidataria di una minorenni segnalata in questura come la nipote di Mubarak. Ma tanté, ormai sappiamo che il tentativo di buttare tutto in caciara è caro a questa destra. Ma stavolta suggerisco di non sottovalutare il tema serissimo che Mantovano ha (forse inconsapevolmente) posto e cioè quello della rappresentanza, tema al centro della piazza del 13 febbraio: quelle piazze, promosse dalle donne a cui hanno partecipato molti uomini, affermano che l'attuale sistema di potere politico non regge più e cercano invece una rappresentanza dignitosa! Poiché uomo delle istituzioni, a Mantovano questo tema dovrebbe interessare più di altri e cioè che la qualità della democrazia ha come presupposti un'ampia partecipazione popolare e un'ampia corrispondenza tra gli eletti e il corpo intero del Paese.

Spiace verificare come Mantovano confermi che anche le parti fino ad ora meno imbarazzanti della destra berlusconiana preferiscano distruggere gli ultimi rimasugli di rispetto e di qualità della democrazia pur di non dover prendere atto che il loro capo ha fallito e dunque è ora che si dimetta. È contro questo degrado civile che le donne del Pd si riuniranno oggi e domani a Roma nel corso della Prima Assemblea delle donne democratiche. Sarà l'occasione, dopo le grandi manifestazioni di domenica scorsa, per dare tutto il nostro contributo per costruire condizioni nuove per liberare l'Italia da un governo inetto, guidato da un uomo che ha sfregiato il Paese. E per porre le basi per la rinascita civile e democratica, per affrontare con serietà e giustizia i seri problemi civili e sociali che gravano sugli uomini e sulle donne italiane. ♦